

# Indagine sulla Nuova Mobilità Italiana in Cile: alcune riflessioni personali

A partire dalla proposta di varie persone del collettivo "Cre-diamoci 21", Davide Piacenti ed io abbiamo presentato alla "Commissione Nuova Mobilità", del Comites Cile, l'idea di sviluppare un'indagine sulla nuova migrazione italiana in Cile. Con la prima riunione della Commissione, i suoi membri (Iris Vittori, Millaray González, Claudio Curelli, Davide ed io, con l'appoggio di Graziella Carro) si sono messi al lavoro. Dopo alcuni mesi di "tipico" standby, si è poi riusciti a mettere online l'Indagine, che è rimasta aperta dal 18 ottobre al 15 dicembre 2022. Graziella, Davide ed io abbiamo poi fatto l'analisi dei dati raccolti. Importante dirlo, perché è stata l'unica attività del 2022 costruita e sviluppata in modo collegiale dall'inizio alla fine.

Considerando una base tra i 4.000 e i 5.000 italiani (non aventi contemporaneamente la cittadinanza cilena, secondo l'INE), avremmo dovuto raggiungere un campione di 358 persone, ma purtroppo abbiamo ricevuto solo 154 risposte. Statisticamente quindi non rappresentativa.

E questo mi fa subito pensare a due elementi importanti: il primo, le difficoltà che ancora esistono per promuovere la partecipazione degli italiani nati e cresciuti in Italia nelle dinamiche della comunità italiana in Cile, che ovviamente con gli anni sta cambiando. La seconda, è la necessità di contare con un ulteriore appoggio da parte del Consolato, che pur avendo le mail di contatto di molti di noi iscritti all'AIRE, in questo caso ha solo potuto condividere il link dell'indagine sulla pagina Facebook dell'Ambasciata. Collaborazione comunque importante.

Anche se non rappresentativi statisticamente, vediamo i principali risultati: il 59,1% dei partecipanti all'indagine ha tra i 18 ed i 45 anni; Lombardia, Lazio e Veneto rappresentano il 44,2%; 60 province rappresentate su 108, con Roma e Milano che insieme fanno il 20% dei partecipanti. Dal 2012 al 2022 si concentrano 105 arrivi (68%). Il 2015 è stato l'anno con il numero più alto di nuovi arrivi dall'Italia al Cile (18), seguito dal 2017 (14) e dal 2022 (12). Una tendenza interessante negli ultimi anni, che ci fa vedere l'importanza di continuare a lavorare su questo tema come ben ci consigliava l'ex Ambasciatore Mauro Battocchi.

Il 67,5% vive nella Regione Metropolitana, poi Valparaíso (11%) e Biobío (3,9%). Le "comunas" con maggior presenza sono: Providencia (29), Las Condes (21), Ñuñoa (10), Vitacura e Santiago (9), Valparaíso (8). Il 32,5% si è trasferito per una proposta concreta di lavoro ed il 31,8% per una relazione affettiva. Le principali difficoltà riscontrate in Cile sono l'adattamento culturale (23,8%), le pratiche con le autorità cilene (20%) e le pratiche consolari (18,9%); ma anche le relazioni con la comu-

nità italiana (10,6%) e la partecipazione attiva nelle istanze di rappresentazione della comunità (9,4%).

L'80% è iscritto all'AIRE; tra coloro che non sono iscritti, esiste soprattutto la preoccupazione di perdere il diritto all'assistenza sanitaria in Italia. Riguardo al titolo di studi, il 26,6% è laureato, il 26% ha un Master ed il 19,5% un post Dottorato. Il 38,3% è lavoratore dipendente full-time; il 25,3% ricercatore o accademico full time. La maggior parte (43,9%) lavora nell'ambito dell'Istruzione o la Ricerca; 13,4% nei Servizi (vari) ed un 11,5% in Organizzazioni Internazionali.

Solo 34 persone (22,1%) sono membri di qualche associazione che promuove la cultura e le tradizioni italiane in Cile, un 59% sono donne.

Alla domanda «Consideri che le istituzioni italiane in Cile stiano appoggiando i nuovi emigrati italiani?» solo un 4,5% risponde "molto". Un 26% né molto, né poco. La risposta più alta nelle regioni è «Non lo so»; sembra quindi che ci sia meno conoscenza sulle azioni delle istituzioni italiane da parte di coloro che non vivono nella Regione Metropolitana.

Un 20,3% considera che le istituzioni italiane in Cile dovrebbero appoggiare di più i nuovi emigrati italiani nelle pratiche consolari ed un 15,1% anche nelle pratiche con le autorità cilene.

Per finire, Facebook è per ora il primo canale d'informazione per i nuovi emigrati italiani in Cile (31,7%), dimostrando che l'intelligenza collettiva e le conoscenze degli italiani in Cile sono fondamentali per comunicare e condividere informazioni, aiutare i nuovi arrivati ed anche fare trasparenza sulle azioni

collettive, istanze e strumenti supportate dallo Stato Italiano. In secondo luogo le reti dell'Istituto Italiano di Cultura (15,9%), poi Vai.cl (8,5%) e le reti sociali dell'Ambasciata (7,3%).

Tutti i grafici con i risultati si possono trovare nella presentazione disponibile sul sito del Comites Cile. Personalmente sono molto soddisfatto di questo lavoro: l'abbiamo proposto, spinto e promosso fino alla fine, dimostrando che la voglia di lavorare non ci manca.

Ora l'obiettivo è sviluppare l'Indagine tutti gli anni, per cercare di aumentare la partecipazione e poter analizzare i dati anno dopo anno. Speriamo che tutti gli italiani in Cile possano capire l'importanza di questo esercizio di partecipazione attiva e ricerca, e appoggiarci nelle prossime edizioni.

Marco Coscione

